

«Senza i migranti non esisterebbe nemmeno il turismo in Riviera»

La Papa Giovanni XXIII preoccupata che le nuove regole aumentino lavoro nero e sfruttamento

RIMINI
CARLA DINI

«Sbagliato togliere protezione speciale ai migranti. Meritano più gratitudine: senza di loro non esisterebbe il turismo». L'associazione Papa Giovanni XXIII di Rimini esprime la sua preoccupazione per le recenti scelte del Governo in materia di immigrazione. «Riteniamo la scelta del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza per 6 mesi, con le conseguenti azioni, non sufficienti ad arginare un problema di entità mondiale», si legge in una nota. A suscitare il maggior allarme sono i provvedimenti «che mirano a smantellare la protezione speciale: senza ci saranno decine di migliaia di persone irregolari in più, con aumento di lavoro nero, sfruttamento e evasione fiscale e contributiva».

Potenziare l'integrazione

«La Romagna, come tutta la nostra regione, vanta una lunga tradizione di accoglienza – rimarca il segretario della Papa Giovanni XXIII, Gianpiero Cofano –. Come associazione, sappiamo che le emergenze dai numeri importanti sono cominciate una decina di anni fa. Da allora abbiamo accolto migliaia e migliaia di migranti». Fil rouge dei risultati, segna-

la, «è solo il lavoro che coniuga accoglienza e integrazione, fermo restando che i corridoi umanitari non sono sufficienti e mancano accordi bilaterali con vari Stati sulle cui frontiere premono i flussi migratori». L'esperienza delinea un altro binomio: «Serve maggior organizzazione, solo agendo su più fronti sarà eliminata la sacca di immigrazione illegale». Dal livello internazionale la riflessione viene calata sulla realtà romagnola, dove pullulano avvisi di imprenditori all'affannosa ricerca di personale. «Da una parte lamentiamo la fuga dei cervelli che – prosegue il segretario – coinvolge laureati a caccia di futuro fuori confine, dall'altra fronteggiamo la penuria di lavoratori in numerosi settori partendo dall'agricoltura». E ancora: «Nelle cucine di hotel e locali lavorano soprattutto cittadini di origine straniera. Tradotto: il turismo non starebbe in piedi, senza chi ha attraversato il Mediterraneo rischiando la vita». Da qui l'invito «a introdurre sistemi di ingresso regolare, investendo di più nella cooperazione allo sviluppo e potenziando i corridoi umanitari». Essenziale anche l'aiuto ai paesi di origine, depauperati per secoli dagli europei. Poi la considerazione finale: «Già 20 anni fa i report delle Nazioni



Gianpiero Cofano dell'associazione Papa Giovanni XXIII

IL SEGRETARIO
GIANPIERO COFANO

«La scelta del Consiglio dei ministri di dichiarare lo stato di emergenza per 6 mesi, non basta ad arginare un problema mondiale»

Unite notarono che l'Italia aveva bisogno di 200mila ingressi all'anno per far crescere il Prodotto interno lordo, ma se aumenteremo la spesa militare al 2% nel Pil, va innalzata almeno allo 0,7% quella destinata alla collaborazione internazionale, perché – chiarisce ancora Cofano – negare un permesso di soggiorno a chi sbarca nella penisola per fuggire

dalla fame non risolve un problema ma ne crea altri, allargando le maglie della criminalità e del lavoro nero. Invece servono strumenti adeguati per sanare lo sfruttamento, sebbene più diffuso in altre Regioni che in Romagna. Ma ricordiamocelo – conclude –: senza i migranti non potremmo accogliere milioni di turisti».